

DENUNCIA
ALLA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE
RIGUARDANTE INADEMPIMENTI DEL DIRITTO COMUNITARIO

1. Cognome e nome del denunciante:

Ruzzenenti Marino

2. Eventualmente rappresentato da:

3. Cittadinanza:

Italiana

4. Indirizzo o sede sociale:

25121 Brescia (Italia), piazzetta Tito Speri, 3

5. Telefono/telecopiatrice/posta elettronica:

Tel/fax 030.290354; e-mail: ruzzo@libero.it

6. Settore e sede (-i) di attività:

Rappresentante dell'associazione ambientalista "*Cittadini per il riciclaggio*" ed anche per conto del "*Comitato ambiente città di Brescia*", operanti in Brescia.

7. Stato membro o organismo pubblico che, secondo il denunciante, non ha ottemperato al diritto comunitario:

Italia, in particolare Regione Lombardia, Provincia di Brescia e Comune di Brescia nei confronti di Asm Spa, azienda di servizi pubblici del comune di Brescia e dallo stesso controllata con circa il 75% delle azioni.

8. Descrizione circostanziata dei fatti contestati:

Antefatti: Nel 1992 il Comune di Brescia decideva la costruzione di un impianto di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili con recupero energetico con capacità massima di 266.000 tonnellate anno e diede mandato alla propria azienda di servizi, allora municipalizzata ed ora S. p. A., Asm, di procedere ad installare l'impianto nella zona sud della città di Brescia. La stessa Asm aveva inizialmente riconosciuto l'opportunità di una Valutazione di Impatto Ambientale, prevista dalla direttiva 85/337/CEE, ma non ancora pienamente adottata nell'ordinamento giuridico nazionale (adottata solo parzialmente ovvero per le sole opere comprese nell'allegato 1 della direttiva 85/337, con il DPCM n. 377 del 10 agosto 1988). Tuttavia l'impianto di incenerimento venne autorizzato, costruito ed entrò in funzione nel 1998, senza che venisse svolta alcuna Valutazione di Impatto Ambientale e nonostante un'estesa opposizione della cittadinanza; inoltre l'Asm ha costruito un impianto di dimensioni colossali, costituito da due linee di alimentazione e relative caldaie, nonché predisposto per una terza linea, sovradimensionato rispetto all'autorizzazione originaria (Allegato n. 1: Delibera della Giunta della Regione Lombardia n. 40001 del 2.08.1993). L'impianto sta incenerendo quasi 500.000

tonnellate anno di rifiuti urbani, assimilabili e speciali non pericolosi. Su questo indebito sovradimensionamento dell'inceneritore (il più grande d'Italia, e forse d'Europa) le associazioni ambientaliste di cui al punto 6, dopo avere ottenuto dal Tribunale amministrativo di Brescia la sospensione cautelare per un mese dell'attività dell'inceneritore nel dicembre del 2000, hanno presentato ricorso al consiglio di Stato che si pronuncerà conclusivamente il 10 dicembre 2002 (Allegato n. 2: Dossier "Le 12 favole dell'inceneritore Asm"; Allegato n. 3: Ordinanza del Tar del 1° dicembre 2002; Allegato n. 4: Ricorso al Consiglio di Stato del 9 gennaio 2002). Nell'agosto 2001, in seguito ad una ricerca sulla storia dell'industria chimica Caffaro di Brescia e ad un esposto alla Magistratura competente, che hanno avuto risalto sulla stampa nazionale, è emersa una situazione di gravissimo inquinamento del territorio sud ovest della città di Brescia da PCB e diossine, di dimensioni tali da non avere confronti probabilmente a livello internazionale, certamente più importante dell'evento di Seveso (Allegato n. 5: Rassegna stampa essenziale sul caso PCB diossine Caffaro Brescia; Allegato n. 6: Relazione Asl del febbraio 2002; Allegato n. 7: Relazione Arpa del settembre-ottobre 2002).

Fatti contestati: Il 30 gennaio 2002 la Giunta dell'Amministrazione comunale di Brescia ha deliberato "di esprimere il proprio benestare ad Asm Brescia SpA" perché la stessa proceda ad ampliare ulteriormente l'impianto di incenerimento, completandolo con l'installazione della terza linea che dovrebbe essere dedicata esclusivamente a rifiuti speciali non pericolosi, di cui al D. M. 5 febbraio 1998, Allegato 2, suballegato 1, ingannevolmente e impropriamente definiti dall'Asm "biomasse" (Allegato n. 8: Delibera della Giunta comunale di Brescia del 30 gennaio 2002). L'autorizzazione di questa terza linea potrebbe essere esperita tramite la "procedura semplificata" prevista dagli artt. 31 e 33 del Dlgs 22 del 5 febbraio 1997 (Allegato n. 9: Lettera di Asm SpA del 15 marzo 2002).

La possibilità di utilizzo della "procedura semplificata" anzidetta, secondo un parere espresso dalla Regione Lombardia, farebbe sì da escludere per la terza linea la preventiva Valutazione di Impatto Ambientale (Allegato n. 10: Lettera della Regione Lombardia del 10 settembre 2002), richiamando le modifiche operate sul DPR 12 aprile 1996 – con cui è stato recepito in Italia l'allegato 2 della direttiva 85/337/UE – dal DPCM 3 settembre 1999.

E' invece evidente che la terza linea in questione non si configura come un nuovo impianto esclusivamente dedicato a rifiuti speciali non pericolosi di cui al D. M. 5 febbraio 1998 (relativamente a questo DM si rammenta che la Commissione Europea dal 2000 ha in atto una procedura di infrazione per il mancato rispetto della direttiva 91/156), ma come l'ampliamento di un unico impianto di incenerimento già esistente, destinato a bruciare rifiuti urbani e assimilabili e rifiuti speciali non pericolosi, predisposto fin dall'inizio per ospitare nell'unica struttura tre linee. Pertanto il completamento dell'impianto con detta terza è soggetto a quanto previsto dall'art. 27 comma 8 del Dlgs 22 del 5 febbraio 1997 (modifiche sostanziali ad impianti esistenti).

Allegato n. 11), che impone esplicitamente una nuova procedura autorizzativa e, in ottemperanza della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche, la Valutazione di Impatto Ambientale. Ciò è anche dimostrato dal fatto che la società Asm sta installando la terza linea con la stessa identica tecnologia delle prime due linee (senza peraltro procedere a gara pubblica di appalto. Allegato n. 12: Esposto all'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici del 3 dicembre 2002); tecnologia alquanto carente dal punto di vista ambientale (bruciatore a griglia, con sistema di trattamento fumi a secco con calce e filtri a maniche, SNCR con iniezione di ammoniaca in caldaia per la riduzione degli NO_x) e superata da altre Migliori Tecnologie Disponibili (BAT - Direttiva 96/61/CE "IPPC"). In sostanza a Brescia, la città più contaminata da PCB e diossine, si sta completando un inceneritore di rifiuti solidi urbani, assimilabili e speciali non pericolosi, di oltre 700.000 tonnellate anno, pari a circa 2.000 tonnellate giorno, senza che si sia mai proceduto né si intenda procedere, neppure per l'ampliamento in corso dell'impianto, alla Valutazione di Impatto Ambientale, come previsto dalla direttiva 85/337/CEE e successive modifiche.

Si segnala infine che l'intervento di codesta Commissione è particolarmente urgente perché, da notizie di stampa, la terza linea dell'inceneritore in questione sarebbe ultimata ed entrerebbe in funzione entro il 2003.

9. Se possibile, menzionare le norme del diritto comunitario (trattati, regolamenti, direttive, decisioni ecc.) che, secondo il denunciante, lo Stato membro ha violato:

Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, art. 3; Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati; Direttiva 91/156/CE del Consiglio del 18 marzo 1991 che modifica la direttiva 75/442/CEE sui rifiuti; Direttiva 2000/76/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 dicembre 2000 sull'incenerimento dei rifiuti.

10. Menzionare l'eventuale finanziamento comunitario (se possibile, con i riferimenti) **di cui lo Stato membro in causa beneficia o potrebbe beneficiare, in relazione ai fatti contestati:**

11. Eventuali contatti già presi con i servizi della Commissione (se possibile, allegare copia della corrispondenza):

12. Eventuali contatti già presi con altre istituzioni od organi comunitari (per esempio, commissione per le petizioni del Parlamento europeo, mediatore europeo). **Se possibile, indicare il riferimento attribuito da tali organi alla lettera del denunciante:**

13. Contatti già presi con le autorità nazionali a livello centrale, regionale o locale (se possibile, allegare copia della corrispondenza):

13.1 iniziative di tipo amministrativo (per esempio, esposto presso le competenti autorità nazionali a livello centrale, regionale o locale o presso il mediatore nazionale o regionale):

Diffida nei confronti della Regione Lombardia, Provincia di Brescia e Comune di Brescia presentata il 5 novembre 2002, di cui si allega copia (Allegato n. 13)

Esposto all'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici del 3 dicembre 2002 (Allegato n. 12)

13.2 azioni o ricorsi dinanzi ai dei tribunali nazionali o altri procedimenti avviati (per esempio arbitrato o conciliazione). (Indicare se vi è già stata una decisione o sentenza e, in tal caso, allegarne il testo):

Ordinanza del Tar del 1° dicembre 2002 (Allegato n. 3) e Ricorso al Consiglio di stato (Allegato n. 4)

14. Indicare qui di seguito e allegare gli eventuali documenti giustificativi ed elementi probanti a sostegno della denuncia, comprese le disposizioni nazionali pertinenti:

Allegato n. 1: Delibera della Giunta della Regione Lombardia n. 40001 del 2.08.1993

Allegato n. 2: Dossier "*Le 12 favole dell'inceneritore Asm*"

Allegato n. 3: Ordinanza del Tar del 1° dicembre 2002

Allegato n. 4: Ricorso al Consiglio di stato del 9 gennaio 2002

Allegato n. 5: Rassegna stampa essenziale sul caso PCB diossine Caffaro Brescia

Allegato n. 6: Relazione Asl del febbraio 2002

Allegato n. 7: Relazione Arpa del settembre-ottobre 2002

Allegato n. 8: Delibera della Giunta comunale di Brescia del 30 gennaio 2002

Allegato n. 9: Lettera di Asm SpA del 15 marzo 2002

Allegato n. 10: Lettera della Regione Lombardia del 10 settembre 2002

Allegato n. 11: Arrt. 26 e 27 del Dlgs 22 del 5 febbraio 1997

Allegato n. 12: Esposto all'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici del 3 dicembre 2002

Allegato n. 13: Diffida nei confronti della Regione Lombardia, Provincia di Brescia e Comune di Brescia presentata il 5 novembre 2002

15. Riservatezza (apporre una crocetta su una delle due caselle dell'opzione):

- "Autorizzo la Commissione a indicare la mia identità nei Suoi contatti con le autorità dello Stato membro contro il quale è presentata la denuncia."
- "Chiedo alla Commissione di non indicare la mia identità nei Suoi contatti con le autorità dello Stato membro contro il quale è presentata la denuncia."

16. Luogo, data e firma del denunciante/del rappresentante:

Brescia, 3 dicembre 2002

Marino Ruzzenenti